

Con i testi classici si può curare tutto!

Intervista a Renzo Galassi

Conosco Renzo da sempre. Ci stimiamo e siamo amici. Abbiamo viaggiato più volte insieme, qua e là per il mondo, (in)seguendo l'Omeopatia. Abbiamo discusso animatamente e anche litigato, come è difficile non fare quando in gioco ci sono faccende alle quali tieni molto. Al fine di tutto ciò io provo un immenso piacere a festeggiare Renzo quale Presidente mondiale della LMHI, carica quanto mai meritata, risultato di un lavoro costante e determinato. E allora ho voluto a tutti i costi ospitare il Renzo-pensiero, insistendo anche un po', a dir la verità. Ho scelto una modalità diversa dall'intervista classica, che favorisce principalmente il racconto della sua vicenda umana e professionale. Bé, caro Renzo, congratulazioni, auguri ed un abbraccio senza baci, ma con due pacche sulle spalle, come avrebbe fatto Proceso Sanchez Ortega. (G.D.)

Sono nato a Macerata nel 1959 da una famiglia umile, mio padre imbianchino e mia madre casalinga. Un fratello maggiore di 6 anni molto capace a scuola che forse doveva studiare, per lui scelsero giurisprudenza, visto che era a Macerata, per me avrebbero visto in seguito, magari due braccia in più per pitturare muri sarebbero state utili. Mio padre a 47 anni fece il primo infarto, poi ripetuto a 51. La strada si fece in salita per me e l'ipotesi di proseguire gli studi sempre più impraticabile. Nel frattempo però mio fratello, da grande studioso che era, si laureò a 22 anni e in pochi mesi vinse il concorso per amministrativo ASL (oggi è il Direttore della sanità marchigiana). Lui mi sostenne dicendo che, se ci fosse stato bisogno, mi avrebbe aiutato a studiare, io invece feci la mia parte con dei lavoretti clandestini che mi aiutarono a pagare gli studi. Nel frattempo anche mia madre ammalò di ischemia coronarica ed io, che sin da bambino dicevo di voler fare il medico, decisi di dedicarmi alla cardiologia o meglio alla cardiocirurgia. Di certo fu una scelta dettata dalla salute, o meglio dalla malattia dei miei. Mio fratello mi aveva trovato anche dei contatti per andare a studiare a Boston. Fortunatamente entrai in crisi ed un giorno scoprii una verruca sotto il piede sinistro, dolente, e decisi a toglierla cominciai a chiedere, ma un mio caro amico mi disse che a Macerata c'era un medico siriano che curava con l'omeopatia. Dopo la risata sbeffeggiante iniziale, visto il timore di farla togliere con l'azoto liquido o con l'intervento, andai a parlare con questo collega, Ahmed El Beick (un bravo medico, scomparso prematuramente di recente). Lui mi disse, visto che studiavo a Roma, di andare a parlare con il più grande omeopa-

EVERYTHING CAN BE CURED WITH THE CLASSICS! INTERVIEW WITH RENZO GALASSI

I have known Renzo for ages. We admire each other and we are friends. We have travelled together on several occasions, going on journeys to different parts of the world for the cause of Homeopathy. We have had heated discussions and even rows, which are hard to avoid when the issues involved are so close to your heart. I am therefore delighted to celebrate Renzo's election as World President of LMHI, a post which is thoroughly deserved and is the result of his hard work and sheer determination. This is why I was so keen to publish Renzo's thoughts and ideas although, I have to confess, I had to put a little bit of pressure on him. I opted for a different approach to the classic interview format which would help to convey the story of his life both from a personal and professional perspective. So, my dear Renzo, congratulations, my very best wishes and a big hug (no kisses!) and a slap on the back, in the style of Proceso Sanchez Ortega. (G.D.)

I was born in Macerata in 1959 to a humble family – my father was a painter and decorator and my mother was a housewife. My brother was six years older than me and did very well at school. My parents chose law for him since there was a law faculty in Macerata. They would make up their minds about me later on and an extra pair of hands might have come in useful. My father had his first heart attack at the age of 47 and another when he was 51. It was an uphill struggle for me and the idea of continuing my studies became increasingly unfeasible. Meanwhile, my brother who was academically gifted and hard-working, graduated at the age of 22 years old and within a few months won a public competition for a management role in the Italian National Health system (he is now Head of the Health Service in Marche, central Italy). He offered me his support by reassuring me that he would help me with my studies if necessary. However, I tried to do my bit by taking on odd jobs to help pay for my further education. In the meantime my mother fell ill with coronary ischemia so, since I had wanted to be a doctor since I was a child, I decided to devote myself to cardiology, and more specifically, to heart surgery. It was certainly a decision dictated by the health, or rather the illnesses, of my parents. My brother had even found contacts for me to go and study in Boston. Luckily I panicked and one day I discovered a painful verruca on the sole of my left foot. I decided to get rid of it and began to ask for help but a close friend of mine told me there was a Syrian doctor in Macerata who used homeo-

Il 3 giugno 2013 in un salone del Swissotel di Quito (Ecuador), il Dott Renzo Galassi è stato eletto Presidente Mondiale della LMHI (Liga Medicorum Homeopatica Internationalis), il maggiore e più prestigioso organismo rappresentativo degli omeopati di tutto il mondo. L'importante carica è per tutti noi ancora più significativa in quanto LMHI e FIAMO collaborano da sempre allo sviluppo ed alla diffusione della vera Medicina Omeopatica.

ta italiano, il prof. Antonio Negro. Ci pensai un po', ci andai, ed il Prof con il suo fare cordiale ma sbrigativo, mi prescrisse senza nessuna anamnesi, una Thuya MK. Comprai una copia dell'Organon e tornai nella topaia in cui vivevo, vicino alla stazione Termini. Una stanza da una signora che affittava camere a lavoratori pendolari, nessuna analogia con l'Hilton!

Presi la dose, mi lessi tutto l'Organon entro le due e mi addormentai. Alle tre e mezza fui svegliato da un prurito terrificante nella sede della verruca, avrei voluto tagliare il piede, tanto era molesto. Dopo un'ora mi riaddormentai e alle 8,00, quando ripresi conoscenza, mi guardai la pianta del piede e vidi che la verruca era venuta fuori ed aveva iniziato a sfrangiarsi. Fu così che pochi giorni dopo tornai a Piazza Navona (dove oggi c'è il Museo Negro) e mi iscrissi al corso di omeopatia, abbandonando l'idea degli USA, della cardiocirurgia e l'allopattia, perché di fatto, feci il corso di pari passo con l'università e diedi l'esame finale della Luimo gli stessi giorni dell'esame di abilitazione. Immediatamente aprii il mio studio omeopatico senza mai fare una guardia medica, senza mai percepire una lira dalla Medicina allopatica. Mi dissi: "Se questa Medicina è valida, ci devo vivere senza compromessi. Tanto povero già lo sono, di peggio non mi può capitare".

In realtà, con i pazienti ho sempre avuto una fortuna bestiale. Quando ancora studiavo da Negro, al primo o secondo anno di corso, i baristi del bar sottostante alla mia "suite", essendosi informati di questa mia scelta strana, mi chiedevano di tanto in tanto consigli per la loro salute ed ogni volta miglioravano, tanto che si diffuse presto la notizia di questo strano terapeuta che abitava di sopra, dalla Sora Tina.

In breve una folla di diseredati malconci chiedeva il mio aiuto ed il barista, magnanimo, mi mise a disposizione il retrobottega del bar, uno stanzino buio, dove preparava panini e tramezzini per gli avventori. Visitavo in piedi, non c'era spazio per le sedie, ma in breve il giro si allargò. Io dicevo a tutti che non potevo visitarli, non ero ancora medico, loro se ne fregavano perché risolvevo problemi che fino ad allora nessuno era riuscito a migliorare. Alla fine una brava donna mise a disposizione la sala da pranzo di casa sua, con tanto di sedie e tavolo, per i colloqui omeopatici. Arrivavano decine di persone, in genere massaie o anziane, che aspettavano nel corridoio il loro turno. La prima donna che mi diede fama fu una ottantenne soprannominata Mennea, diminutivo di Domenica, con una orecchia "tappata" da 30

IL 3 GIUGNO 2013 IN UN SALONE DEL SWISSOTEL DI QUITO (ECUADOR), IL DOTT RENZO GALASSI È STATO ELETTO PRESIDENTE MONDIALE DELLA LMHI (LIGA MEDICORUM HOMEOPATICA INTERNATIONALIS), IL MAGGIORE E PIÙ PRESTIGIOSO ORGANISMO RAPPRESENTATIVO DEGLI OMEOPATI DI TUTTO IL MONDO. L'IMPORTANTE CARICA È PER TUTTI NOI ANCORA PIÙ SIGNIFICATIVA IN QUANTO LMHI E FIAMO COLLABORANO DA SEMPRE ALLO SVILUPPO ED ALLA DIFFUSIONE DELLA VERA MEDICINA OMEOPATICA

pathy to treat patients. My immediate reaction was to laugh derisively at the idea but, given my fear of removing it with liquid nitrogen or with surgery, I went to talk to this doctor whose name was Ahmed El Beick (a good doctor who died recently). He advised me, since I was studying in Rome, to talk to the greatest Italian homeopath Prof. Antonio Negro. I thought about it for a while and decided to see him. In his cordial but rather brusque manner, he gave me a prescription for Thuya MK without consulting my case history. I bought a copy of the Organon and returned to the shabby accommodation where I was staying near Termini railway station, a room let by a landlady to commuters which bore no comparison with the Hilton!

I took the prescribed dose of medicine, read the whole of the Organon until two o'clock in the morning and fell asleep. At half past three in the morning, I was awoken by a terrible itch precisely where the verruca was; it was so unbearable that I felt like cutting my foot off. After an hour, I fell asleep again and at 8.00, when I woke up, I looked at the sole of my foot and saw that the wart had come out and begun to fray. So a few days later I returned to Piazza Navona, (now the premises of the Museo Negro) and I signed up for a homeopathy course. I abandoned the idea of the USA, heart surgery and allopathy because I did the course while studying for university and I took the final exam for LUIMO (Libera Università Internazionale di Medicina Omeopatica) on the same day as my qualifying examination. I immediately opened an homeopathic consulting room without ever having worked in an emergency medical service or earning any money from allopathic medicine. I said to myself, "If this form of medicine is valid, I must make a living without compromises. Since I'm already poor, things cannot get much worse".

In reality, I've always been exceptionally lucky with patients. Even when I was studying with Prof. Negro, during the first or second year of the course, the barman in the bar below my "suite", who had heard about my weird choice, used to ask me from time to time for advice about their health. They got better each time so the news soon got round about this strange therapist who lived upstairs at Sora Tina's. To cut a long story short, a band of deprived people asked for my help and the generous barman let me use a small dark room at the back of the bar where he made rolls and sandwiches for regular customers. There was standing room only for my consultations, since

anni e praticamente sorda: era del catarro tubarico mai riassorbito dopo un forte raffreddore. Aveva girato l'Italia senza migliorare. Con la mia scarsa conoscenza della Materia Medica di allora, le prescissi una dose di Calcarea XMK. In 10 giorni riacquistò l'udito e visto che aveva un'ottima lingua, diffuse tanto la notizia che non riuscivo più a nascondermi. Tutti volevano essere visitati nel suo quartiere. Mi venivano a prendere con l'auto, mi accompagnavano in questo quartiere fuori Roma, Lunghezza, e mi facevano visitare tutte le persone "prenotate". Ricordo che volontariamente mi regalavano "qualcosa", io non chiedevo nulla e un pomeriggio la loro "colletta" fu pari all'affitto mensile della mia "suite" dietro la stazione Termini!

Durante il corso con Negro e la Alma Rodriguez ci fu il grande dono di conoscere i più grandi omeopati dell'epoca, Paschero ed Ortega, che due volte l'anno venivano a tenere seminari presso la Luimo. Me ne innamorai, Paschero per la sua grande carica di umanità, Ortega per la sua metodicità nell'illustrare tutto lo scibile omeopatico: decisi che lui doveva essere il mio Maestro. Desideravo andare in Messico per stare con lui, ma avevo a malapena i soldi per mangiare e mio padre percepiva 550.000 lire di pensione, ormai non poteva più lavorare. Un giorno venne da me un tipo strano in studio, per parlare di Omeopatia e della difficoltà di accesso a tutti, specie ai meno abbienti. Io risposi che ero uno di loro ma che senza difficoltà, se ne avesse avuti li avrebbe potuti mandare da me, non li avrei fatti pagare. Io credo che un po' per sfida me ne mandò un paio e io mantenni la promessa. Lui tornò da me e disse di essere rimasto colpito dalla mia generosità, nonostante le mie difficoltà economiche. Mi chiese cosa avesse potuto fare per me, visto che lui, invece, era molto abbiente. Dissi nulla, l'ho fatto per amore dell'Omeopatia e per spirito cristiano. Parlando poi di altre cose, scoprii che desideravo andare da Ortega. Pochi giorni dopo trovai nella cassetta della posta un voucher per un biglietto aereo per Città del Messico. Così iniziò il mio peregrinare avanti ed indietro con il Messico, dal 1989 al 2005, ogni estate, ogni volta che andavo in ferie.

Ortega per pietà o per simpatia, mi trattò sempre in modo particolare e più andavo, più riuscivo a stare con lui. Dopo un po' il suo studio privato era per me accessibile e riuscii a vedere tanto, riuscii ad entrare nella realtà di un uomo che usava l'Omeopatia come i classici dei secoli precedenti, senza fronzoli, senza tante teorie, curava e basta! Questo, anche se sono abbastanza duro di testa, mi consentì di trasformarmi in un omeopata accettabile e i pazienti aumentarono, così come i successi terapeutici. Dopo 3-4 anni di pratica, di studio ininterrotto dei classici, il mio lavoro andava già a gonfie vele, visite tutti i giorni e tante, tante soddisfazioni. Da allora ho sempre lavorato a pieno ritmo, senza mai risparmiarmi, anche 10-12 ore al giorno, e sempre ho tolto il tempo al sonno per studiare nelle ore notturne o nelle prime ore del mattino.

In Messico imparai ad apprezzare la Liga, il Maestro Ortega la teneva in grande considerazione e grazie alle sue parole decisi di partecipare ai congressi mondiali. Iniziai nel 1990 a Barcellona e da allora ogni

there was no space for chairs. Nevertheless, the group of people who came soon increased. I told all of them that I could not give them a medical examination since I was still not a doctor. They didn't care because I solved the problems that no one had managed to treat until then.

Eventually a very nice woman let me use her dining room, with chairs and a table, for the homeopathic consultations. Dozens of people came, generally housewives and the elderly, who used to wait in the corridor for their turn. The first person who really established my reputation was an eighty-year-old woman nicknamed 'Menneca' (short for Domenica) whose ear had been "blocked" for 30 years and was practically deaf: the Eustachian tube had been clogged up with tubal catarrh which had never been reabsorbed following a heavy cold. She had travelled the length and breadth of Italy in search of a cure without any improvement. Given my very fragmentary knowledge of the 'Materia Medica' at the time, I prescribed a dose of Calcarea XMK. In 10 days she regained her hearing and, since she was a bit of a chatterbox, she spread the word around so that I could no longer keep a low profile. Everyone in her neighbourhood wanted my help. They came to get me in a car; they took me to a district outside Rome called Lunghezza and got me to see all the people who "booked an appointment". I recall that they voluntarily used to leave me "something"; I did not ask for anything and one afternoon their "collection" equalled the monthly rent for my "suite" behind the Termini station!

During the course with Negro and Alma Rodriguez, I had the great opportunity to meet the leading homeopaths of the time, Paschero and Ortega, who came twice a year to give seminars at Luimo. I was besotted with them, Paschero because of his great human kindness and Ortega because of his methodical way of illustrating all aspects of homeopathic knowledge: I decided that he would become my teacher. I wanted to go to Mexico to spend some time with him but I scarcely had enough money to eat and my father received a pension of only 550.000 lire, he was no longer able to work. One day a strange fellow came to see me in my consulting room to talk about Homeopathy and the fact that it was not available to everyone, especially the least well-off. I replied that I fell into this category too but I told him that if he sent them to me, I would not make them pay for the consultation. I think he sent two people partly as a challenge and I kept my promise. He came back to see me and told me he was struck by my generosity, despite my economic problems. He asked me what he could do for me since he was extremely well-off. I said that I didn't want anything; I had done it out of love for Homeopathy and in the spirit of Christian goodwill. We went on to talk about other things and he discovered that I wished to visit Ortega. A few days later I found a voucher for a plane ticket to Mexico City in my postbox. This was how I began my travels back and forth between Italy and Mexico between 1989 and 2005. I went to Mexico each summer, every time I had a holiday.

Either out of pity or because he had taken a liking to me, Ortega always treated me very kindly and the more often I went, the more time I managed to spend with him. After a while I had access to his private



Matuk Kanan e Renzo Galassi

anno in giro per il mondo per questi eventi veramente interessanti. Ho visto e conosciuto i più importanti Maestri del secolo scorso e con qualcuno ho avuto contatti più stretti. Ho sentito storie e aneddoti dei loro Maestri e quindi ho abbracciato un secolo di storie, di esperienze cliniche, insomma tutto il materiale che può affascinare un patito della storia omeopatica quale io sono. Da sempre mi affascina la storia omeopatica del periodo d'oro negli Stati Uniti, diciamo nella epoca pre-Kent, secondo me il periodo migliore della parabola omeopatica e da tempo condivido idee, esperienze e ricerche con André Saine, con cui coincidiamo sulle valutazioni rispetto a quel tesoro di esperienze cliniche. Un giorno Pietro Federico e Carlo Cenerelli, che dopo l'epoca Antonio Negro erano diventati i responsabili della Liga per l'Italia, mi dissero che era tempo di cambiare il Vicepresidente per l'Italia e che, vista la mia assidua frequentazione congressuale, avevano pensato a me. Eravamo a Sibiu, in Romania 2001. L'anno dopo a Mosca 2002, feci il mio esordio nel meeting dell'International Council. 3 anni di mandato, poi rinnovato per altri 3 anni. Una sera di dicembre 2006 ricevetti una mail da Ulrich Fischer, allora vicepresidente e prossimo presidente mondiale che, cercando di preparare il suo team, mi chiese di candidarmi alla Segreteria Generale. Mi disse che da lì sarei potuto salire alla presidenza e che ormai era tempo che un italiano occupasse quel posto. Penai non poco nei giorni successivi ad accettare l'idea, mi sembrava tutto più grande di me. Di certo l'aspetto dello studio o il lavoro clinico non mi spaventano minimamente, ma la politica in primo piano non era, e non è, il mio cavallo di battaglia. Chiesi consigli e tutti mi dissero che se non per me lo avrei dovuto fare per l'Italia. Uno con la mia storia, se viene stimolato nel senso del dovere di certo non si tira indietro. Accettai. Puebla, Messico 2007, eletto segretario generale per 3 anni, Los Angeles 2010 eletto Vicepresidente mondiale, altri 3 anni. Arriviamo al 3 giugno

consulting room and I was able to witness an incredible amount of clinical work firsthand. I succeeded in entering the world of a man who used Homeopathy in the same way as the classic practitioners of homeopathy in previous centuries, without any fuss and without any theories. He simply treated people; no more, no less! Although I am fairly stubborn, this experience enabled me to become an acceptably decent homeopath and the number of my patients increased, as did the success of my treatments. After 3-4 years of practice, continuous study of the classics, my work was already going splendidly, with appointments every day and extremely satisfying results. Since then I have always worked solidly without let-up for up to 10-12 hours a day, and I have always skipped a bit of sleep late at night or in the early hours of the morning to pursue my studies.

In Mexico I learnt to appreciate the International Homeopathic Medical League which Ortega greatly admired and, thanks to his advice, I decided to take part in the world congresses. I began in 1990 in Barcelona and since then I have travelled each year all over the world to attend these fascinating events. I have seen and met the most important homeopaths of the last century and I have had quite close contacts with some of them. I have heard stories and anecdotes of their teachers and I thereby managed to take in a century of stories and clinical experiences. In short, I gained access to all the material that might interest an enthusiast of the history of Homeopathy like me. I have always been fascinated by the history of the golden age of Homeopathy in the United States during what might be termed the "pre-Kent era". In my opinion, this was the most fruitful phase of homeopathy and for some time I have exchanged ideas and research with André Saine whose opinion about the importance of clinical experiences from this era I share. One day, Pietro Federico and Carlo Cenerelli, who had taken charge of running the Italian section of the Liga after the era of Antonio Negro, told me that it was time to elect a new Vice-President for Italy. Since I had assiduously attended the conferences, they had thought of me as a candidate. We were in Sibiu in Romania in 2001. The following year, in Moscow, I acted as Vice-President for the first time at the meeting of the International Council. I had a three year term which was renewed for a further three years. One evening in December 2006 I received an e-mail from Ulrich Fischer, then Vice-President and future world president of the association. He told me he was preparing his team and asked me if I would be interested in standing for the post of Secretary General. He explained that I would have the chance to go on from there to the presidency and that it was high time an Italian held the post. I spent the next few days agonising over the decision because it all seemed overwhelming. Research and clinical work hold no fears for me but occupying a foreground political role was not, and is not, my strong point. I asked for advice and everyone told me that even if I wasn't interested in doing it for my own glory, I should do it for the sake of Italy. When people appeal to my sense of duty, I am certainly not the kind of person who passes up a challenge. So I accepted. I



Renzo Galassi con il dr. Matuk ed il dr. Alok Pareek.

2013, in un salone del Swissotel di Quito, Ecuador, avevo preparato un bel discorsetto per l'elezione. Quando mi sono trovato sul palco, ho guardato il foglio, ho guardato i delegati nazionali, non ce l'ho fatta, l'ho richiuso e ho parlato a braccio, dal cuore, dicendo in sintesi che non avrei fatto miracoli, ma avrei donato 3 anni della mia vita per rafforzare la Liga, per aiutare i paesi più deboli e per mettere un po' di ordine nella Torre di Babele che abbiamo al nostro interno. Mi hanno votato tutti, un solo astenuto, io.

Sappiamo tutti che la LMHI è una importante organizzazione internazionale, ma in realtà pochi conoscono realmente la storia di questa organizzazione e cosa realmente rappresenta.

La Liga "nasce già" come idea ai tempi di Carrol Dunham. I Congressi omeopatici si sono tenuti dal 1829, ma la natura internazionale di questi congressi era ancora qualcosa di lontano. Nel 1844 venne fondato l'American Institute of Homeopathy. La diciannovesima sessione della American Institute of Homeopathy si tenne a Pittsburgh, in Pennsylvania, il 6 e 7 giugno 1866 ed in quell'occasione si decise di invitare i medici omeopatici europei a formare, in ogni rispettivo paese, un istituto nazionale simile all'American Institute, per favorire le comunicazioni e gli scambi di ricerche e pubblicazioni così come di risultati clinici. La risoluzione per l'organizzazione della prima Convention Omeopatica mondiale fu approvata dall'AIH nel 1874. Il Dr. Carroll Dunham fu eletto Presidente del progetto per il Congresso e lui lavorò molto duramente nei due anni successivi per realizzare questo straordinario evento che effettivamente si tenne nel 1876.

Durante la convention si decise di organizzare questi Congressi Internazionali ogni cinque anni ed effettivamente questo avvenne, si tennero otto Congressi fino al 1911. Alla prima convention ci

was elected Secretary General at Puebla, Mexico in 2007 for three years, then world Vice-President of the Liga in Los Angeles in 2010 and again for another three-year term. So this is how we come to 3 June 2013, in a reception room of Swissotel in Quito, Ecuador: I had carefully prepared a speech but when I stepped up onto the stage, I looked at my notes and then looked at the national delegates. I could not bring myself to read it so I talked off the cuff, straight from the heart. In essence, I said that I would not promise any miracles but I would devote 3 years of my life to reinforcing the Liga, helping weaker countries and trying to instill some sort of order into the Tower of Babel within our organisation. I received a unanimous vote with the sole exception of one abstainer: myself.

We all know that the LMHI is an important international organisation but few people really know the history of this organisation and what it actually represents.

The original idea for the Liga goes back to Carrol Dunham. The congresses on homeopathy have been held since 1829, but the international nature of these congresses was still a long way off. In 1844 the American Institute of Homeopathy (AIH) was set up. The nineteenth meeting of the American Institute of Homeopathy was held in Pittsburgh, Pennsylvania, on 6 and 7 June 1866 and it was decided that European homeopathic doctors should be invited to form, in each nation, a national institute along the lines of the American Institute, to encourage communication and the exchange of research, publication and clinical results. The resolution for the organisation of the first World Homeopathic Convention was approved by the AIH in 1874. Dr. Carroll Dunham was elected President of the project for the Congress and he made enormous efforts over the following two years to organise this extraordinary event which took place in 1876.

During the convention the decision was taken to organise international congresses every five years. This duly happened and eight congresses were held until 1911. 788 registered doctors attended the first convention with the representatives of 30 American states and other parts of the world including Ontario, (Canada); Brighton, Liverpool and Northampton (UK), Chemnitz and Leipzig (Saxony), Montevideo (Uruguay), Brazil, India etc.

From 1876 to 1911 many proposals were made to establish a pan-homeopathic organisation.

The idea was to set up a Congress Committee to coordinate the key interests of Homeopathy worldwide. This small committee, appointed by the Congress, was supposed to provide every sort of practical help regarding the world of homeopathy to those countries where it faced opposition or was banned. The annual meeting of the Congress Committee would fill a large vacuum in the organisation of homeopathy across the world.

The Congress Committee was designed to create a network of solidarity among all nations that formed part of the world of Homeopathy, creating a continuous and permanent connection between countries in

furono 788 medici registrati con rappresentanti di 30 stati americani, così come dall'Ontario, (Canada); Brighton, Liverpool e Northampton (Inghilterra), Chemnitz e Lipsia (Sassonia), Montevideo (Uruguay), Brasile, India etc.

Dal 1876 al 1911 si ebbero molte proposte per fondare un'organizzazione pan-Omeopatica.

L'idea era di creare un Comitato inter-congressuale per collegare gli interessi fondamentali dell'Omeopatia nel mondo. Tale comitato ristretto, nominato dal Congresso, avrebbe dovuto occuparsi di portare ogni possibile aiuto pratico del Mondo Omeopatico a quei paesi in cui l'Omeopatia veniva contrastata e messa al bando. La riunione annuale di tale Comitato intercongressuale avrebbe colmato una grande lacuna nella organizzazione pan-Omeopatica.

Tale Comitato intercongressuale doveva creare una rete di solidarietà fra tutti i paesi del mondo Omeopatico, creando un collegamento continuo e permanente fra le nazioni negli anni tra un congresso e l'altro. Perciò l'idea di un Comitato Omeopatico Internazionale nacque con "l'obiettivo di tutelare l'interesse del progresso dell'Omeopatia e di dare consulenza nei confronti della politica". In seguito, in una riunione speciale tenutasi a Londra nel settembre del 1914, si decise che il "International Homoeopathic Council," era una realtà ben organizzata e che doveva incontrarsi annualmente per custodire e rappresentare gli interessi internazionali omeopatici e convocare un Congresso al opportuno. Il Comitato, tuttavia, nel corso della riunione di Rotterdam, nel 1925, decise che era giunto il momento di formare una organizzazione con una portata più ampia e con maggiori poteri del Comitato stesso. Nacque così la Liga Medicorum Homoeopathica Internationalis, registrata a Rotterdam il 10 Settembre 1925. Il 1° congresso della nuova Liga si tenne a Parigi nel 1926 ed il secondo l'anno seguente a Londra. Durante questo Congresso si propose che "ogni questione od interesse futuro del mondo Omeopatico fosse interamente nelle mani della Liga". L'obiettivo della Liga sarebbe stato quello di unificare sotto una unica entità tutte le istituzioni omeopatiche del mondo. Ogni medico omeopatico avrebbe dovuto appartenere alla istituzione nazionale affiliata alla Liga.

Oggi gli obiettivi principali della Liga sono sempre simili: in primis creare un link tra i colleghi e le associazioni di tutto il mondo, e questo lo si ottiene con il continuo lavoro via internet, con il nostro nuovo website e, ovviamente, con il congresso annuale che cerca di toccare i vari continenti per avvicinarci un po' a tutti. Non dimentichiamo che quest'anno a Quito si è votato anche per Italia 2019! L'altro scopo è quello dello sviluppo e della salvaguardia dell'Omeopatia in tutto il mondo. Questo si cerca di farlo con l'aiuto delle varie segreterie e dei Working groups, che ho creato a Los Angeles 2010 quando ero vicepresidente, con programmi di lavoro in ogni campo di attività della Liga, aiutando magari paesi in difficoltà con le legislazioni locali, fornendo materiale di ricerca, documentazione etc.

the intervening period between congresses. The International Homeopathic Committee had "the aim to safeguard interest in the advance of Homeopathy and advice with regard to politics". A special meeting was then held in London in September 1914 where the "International Homeopathic Council" was set up. It was well-organised and was to meet annually to safeguard and represent international homeopathic interests and convene a Congress when the time was deemed opportune. However, during the Rotterdam meeting in 1925, the Council decided that the time had come to set up an organisation with a wider scope and greater powers than were vested in the Council and so the Liga Medicorum Homoeopathica Internationalis (International Homeopathic League) came into existence and was registered in Rotterdam on 10 September 1925. The first congress of the new Liga was held in Paris in 1926 and the following year in London where it was proposed that, "in future international business would be entirely in the hands of the Liga". The aim of the league was to unify, under one nominal head, all the homeopathic institutions in the world. Every homeopathic physician should belong to the Liga affiliation of his or her country.

Today the main aims of the Liga are still very similar: firstly, to create links between colleagues and associations throughout the world, and this can be achieved through continuous work online using our new website and, obviously, with the annual congress which tries to reach all the continents to bring us a bit closer to everyone. Let's not forget that this year in Quito a vote was taken for Italy 2019! The other aim is to develop and safeguard Homeopathy throughout the world. This is done with the help of various secretarial offices and Working groups, which I created at Los Angeles 2010 when I was Vice-President, with work plans in every field in which the Liga is involved, helping countries that have problems with local legislation and providing research material, documents etc.

What you have just told us gives us an idea of the importance of the post you have taken on. I would like you to talk about the current state of Homeopathy in the world and your plans.

The situation is extremely varied. It ranges from countries like India and Ecuador; where homeopathic treatment is essentially institutionalised, to other contexts where it is virtually underground, where it is difficult to be called a doctor if you follow Hahnemann's philosophy, such as Croatia, Slovenia and Poland. Luckily, we are still "holding firm" in most countries but the struggle is insidious and if Homeopathy is not coming under attacked directly, there is also the underhand strategy of trying to reduce the availability of our medicines etc. My work plan is still in its early stages. The first thing I did after my election was to meet the national vice-presidents attending the conference one by one to discover their views and to find out what was required in each country. I have received positive feedback and I am now trying to put together the various requests to formulate a plan that gains universal acceptance.

Questo che ci hai appena fatto conoscere fa capire quanto sia importante la carica che hai assunto. Vorrei che ci parlassi dello stato dell'arte dell'Omeopatia nel mondo e del tuo programma.

La situazione è straordinariamente variegata. Passiamo da situazioni idilliache come l'India, l'Ecuador, dove curarsi omeopaticamente è quanto di più istituzionale ci possa essere, a situazioni di vera e propria clandestinità, con difficoltà a essere ancora chiamati Medici se si aderisce alla filosofia di Hahnemann, come in Croazia, in Slovenia, in Polonia. Fortunatamente ancora "teniamo" nella maggioranza dei paesi, ma la lotta è subdola e se l'Omeopatia non viene attaccata frontalmente, c'è il lavoro sottobanco, cercando di ridurre i nostri farmaci, etc.

Il mio programma di lavoro è ancora in progettazione. Come primo atto dopo l'elezione ho incontrato uno per uno tutti i vicepresidenti nazionali presenti, per capire cosa si pensa e cosa si desidera in periferia. Il feedback è stato buono e ora sto cercando di amalgamare le varie richieste per creare un programma universalmente accettato. Nel mio "intimo" c'è senz'altro il proposito di riportare la Liga al ruolo di referente culturale dell'Omeopatia mondiale. Cercherò di migliorare le nostre pubblicazioni, arricchendole di clinica, di ricerca etc., lavoreremo sul sito cercando di creare una piattaforma per scambi culturali e con l'aiuto dei giovani che stanno aderendo con entusiasmo al Working Group in PR, cercheremo di creare uno spazio didattico e di incontro per discutere tematiche di loro interesse, con l'aiuto di esperti scelti fra i membri più anziani.

Un altro obiettivo è quello di contrastare in qualche modo gli attacchi degli SKEPTICS. Ho chiesto alla segreteria per le Pubbliche Relazioni e quella per la Research di elaborare un documento comune con tanto di documentazione scientifica per tacitare le affermazioni relative alla inconsistenza scientifica della nostra Medicina. Il documento potrebbe servire a tutti, ma soprattutto a quei paesi non troppo organizzati e più poveri dove difficilmente si riesce a dare una risposta adeguata ai tentativi di affossare il nostro metodo terapeutico. Altra priorità è nel settore dei PROVINGS. Stiamo cercando di trovare un accordo fra il nostro coordinatore Ashley Ross, il responsabile ECH Janseen e il referente del gruppo statunitense Todd Hoover per disegnare congiuntamente le linee guida dei Provings. Speriamo di trovare un accordo, lo scoglio principale è il rifiuto da parte dell'ECH del gruppo placebo fra gli sperimentatori, vedremo. Dopo di questo, uno dei miei sogni è quello di iniziare a reperire gruppi di volontari in distinte parti del mondo per effettuare dei provings multicentrici e regalare alla comunità dei nuovi rimedi.

Suppongo ti sia dotato di uno staff di validi collaboratori.

Devo dire di aver lavorato su due binari: uno la capacità e l'efficienza delle persone, l'altro, la distribuzione nei vari continenti affinché la Liga si presentasse veramente come una associazione mondiale. Avevo gente che usciva perché non più rieleggibile dopo due mandati svolti,

My private aim is to re-establish the Liga's role as the cultural reference point of world Homeopathy. I shall try to improve our publications, including plenty of clinical material, research etc. We shall be working on our site in the attempt to create a platform for cultural exchanges. With the help of the young people who are enthusiastically participating in our Public Relations Working Group, we shall attempt to create educational projects and other initiatives to discuss themes of interest, with the assistance of experts selected from the older members.

Another aim is to defend our world from the attacks of SCEPTICS. I have asked the Secretary's office for Public Relations and the Research office to prepare a joint document with all the scientific literature to counter the claims made regarding the scientific incoherence of our medical approach. The document could be of benefit to all, especially to less well-organised, poorer countries where it is difficult to provide an adequate response to the attempts to undermine our method of treatment.

Another priority is the PROVINGS sector. We are trying to reach an agreement between our coordinator Ashley Ross, Janseen (the head of ECH) and Todd Hoover (the representative of the American group) to draw up joint guidelines for the Provings. We hope to find a solution.

The main obstacle is the refusal of the ECH to use the placebo group among the testers but we shall see what happens. After this, one of my dreams is to start finding groups of volunteers in different parts of the world to carry out multicentre provings and provide the community with new remedies.

I imagine you have excellent staff at your disposal.

Well, I have to say that we are working in two directions: firstly, people's capacities and efficiency and secondly, the distribution of representatives across the various continents so that the Liga becomes a truly worldwide association. I had people who could no longer be re-elected because they had served two terms, like Michel Van Wassenhoven in the Research department. This created quite a few problems to say the least, but luckily we've now got Rajkumar Manchanda, the current director of the CCRH, the Central Committee for Research into Homeopathy of the Indian government, an extremely important and active ministerial institute. The first signs are that he is working very profitably and I am sure he will provide a major contribution to the Liga's research. I have managed to get Ashley Ross to run the Provings department. He is a professor at the University of Durban in South Africa, the first African on the Liga's executive committee, a great expert and a really lovely person.

I wanted a South American to run the Education department and this post has been taken by Gustavo Cataldi from Argentina. Gloria André Feigelstein from Brazil is in charge of the Dentistry department; the Pharmacy department is run by Amarilys de Toledo Cesar; also from Brazil. The newsletter is edited by Richard Hiltner, a Californian, while the Liga's Public Relations are organized by Sara Eames, the British president of the Faculty of London. The Archives are directed by Prof

come Michel Van Wassenhoven alla Ricerca, che mi creava non poche difficoltà, ma fortunatamente è arrivato Rajkumar Manchanda, attuale direttore del CCRH, il comitato centrale per la Ricerca in Omeopatia del governo Indiano, un istituto Ministeriale molto importante e di grande attività. Dai primi passi devo dire che si muove benissimo, penso che arricchirà molto la ricerca della Liga. Ai Provings sono riuscito ad avere Ashley Ross, professore all'Università di Durban, South Africa, il primo africano nel comitato esecutivo della Liga, un grande esperto, una cara e brava persona.

All'Education ho voluto un sudamericano, Gustavo Cataldi, Argentina. Alla odontoiatria Gloria André Feighelstein, Brasile, alla Farmacia Amarilys de Toledo Cesar, Brasile, alla newsletter abbiamo il Californiano Richard Hiltner e alle Pubbliche Relazioni l'inglese Sara Eames, presidente della Faculty di Londra. Agli Archivi il Prof Martin Dinges, responsabile del settore Omeopatia della Fondazione Bosch di Stoccarda, dove abbiamo tutti i tesori di Hahnemann, Boenninghausen e dell'Omeopatia in genere, fra cui gli Archivi della Liga stessa.

Nel gruppo ristretto degli Officers, oltre a me, c'è Josè Matuk Kanan, Messico, come Past President, confermato Tesoriere il Belga Yves Faignaert, due new entry le ho scelte io come miei stretti collaboratori e cioè Jelka Milic, da Spalato, Croazia, che conobbi quando mi invitò a tenere un seminario a Zagabria. Apprezzai le sue capacità organizzative e la dedizione all'Omeopatia in un paese in cui essere Omeopati significa essere fuorilegge. Lei sarà la Segretaria Generale. Alla vicepresidenza si era invece creato un vuoto. Il logico candidato doveva essere Thomas Peinbauer, che nel frattempo era stato eletto presidente dell'ECH e quindi ho dovuto pensare non poco ad una persona che potesse essere attiva, rappresentativa e rapida nell'apprendere i meccanismi della Liga, visto che normalmente dopo tre anni il vicepresidente viene eletto presidente. Fortunatamente negli ultimi anni avevo stretto rapporti di amicizia e di reciproco rispetto con l'Indiano Alok Pareek, che mi è sembrato la persona giusta al momento giusto. Speriamo bene! Come vedi la squadra c'è, ora bisogna oliare gli ingranaggi per far funzionare tutto al meglio.

A volte si ha la sensazione, o perlomeno ce l'ha il sottoscritto, che il mondo omeopatico non ce la faccia a diventare adulto, rimanga cioè confinato in una condizione di enorme potenzialità che solo a volte riesce ad esprimersi, per poi perdersi in mille rivoli o mescolarsi a filosofie o addirittura ideologie che gli tarpano le ali. Sei d'accordo su questa mia affermazione e, a lato del tuo ruolo di Presidente, quali sono le tue idee riguardo il mondo omeopatico mondiale e italiano. Cosa auspicheresti e quali possibilità e pericoli intravedi. Mah, caro Gustavo, tu mi conosci e sai che da sempre lavoro sul campo cercando di mantenere un profilo basso. Non sono nessuno per esprimere giudizi sulla nostra Medicina o meglio su come la nostra Medicina viene trattata. Io amo studiare molto, in genere mi sveglio molto presto per dedicare almeno una ora e mezza o due

Martin Dinges, head of the Homeopathy department of the Bosch Foundation in Stuttgart, which contains all the precious documentation of Hahnemann, Boenninghausen and Homeopathy in general, including the Liga's own archives.

Besides myself, the small group of Officers includes José Matuk Kanan, from Mexico, as Past President, the Belgian Yves Faignaert whose appointment as Treasurer has been confirmed. There are two new entries who I chose myself to work closely with me: Jelka Milic from Split in Croatia who invited me to give a seminar in Zagabria. I appreciated her organisational capacities and her commitment to Homeopathy in a country where homeopaths are banned. She will be the Secretary General. The Vice-President has yet to be appointed. The logical candidate would have been Thomas Peinbauer who meanwhile has been elected President of the ECH. I have therefore had to think carefully of someone who could be active, representative and quick to learn the mechanisms of the Liga, given that normally the Vice-President is subsequently elected President. Fortunately, over the last few years, I have become a friend of Alok Pareek, an Indian homeopath. We have a lot of respect for each other's work and he seemed to me to be the right person at the right time. Fingers crossed! As you can see, we've got a good team. Now we need to ensure the mechanisms of the Liga run as smoothly as possible.

One sometimes gets the impression, or at least I do, that the world of homeopathy cannot take the step into the adult world. In other words, it remains confined to a state of great potential which it only occasionally manages to express, then loses itself in a maze of blind alleys or gets involved in philosophies or even ideologies which clip its wings. Do you agree with this statement and, besides your role as president, what are your own ideas about the current state of Homeopathy worldwide and in Italy? What are your hopes and what possibilities and dangers do you foresee?

Well, my dear Gustavo, you know me and you are well aware that I have always worked in the field trying to keep a low profile. I am in no position to express judgments on our medicine or, rather, on how our medicine is treated. I love studying. In general, I wake up very early to devote at least an hour and a half or two to study before seeing the twenty or so patients that come for appointments each day. Among the hundreds of volumes in my possession, I study the ones that date back to the golden age of Homeopathy, those written prior to the era of Kent, as I have already said. I am slightly troubled by Kent as an author because, despite the ground-breaking innovations he introduced, he also was quite cunning about the way he "sold himself" in a period of his life and this represents a blot on his career. The correspondence with the Canadian André Saine reveals how many examples of deviation from the legacy left by Hahnemann's work occurred two hundred years ago with disastrous results. The situation is rather similar today, even though everything has increased exponentially, given that the means of communication are much more

allo studio prima di visitare la ventina di pazienti che mi aspettano ogni giorno. Fra le centinaia di volumi che ho, studio quelli che risalgono all'epoca d'oro dell'Omeopatia, quasi sempre dell'epoca pre-kentiana, come ho già detto prima. Già Kent mi molesta un po' come autore perché, nonostante delle innovazioni epocali che ha apportato, ha anche fatto delle furberie per "vendersi" in un periodo della sua vita, e questo costituisce una macchia nella sua storia personale. Dai rapporti epistolari con il canadese André Saine, emerge come molte storie di deviazioni dal percorso lasciato da Hahnemann si siano già vissute, con risultati disastrosi, duecento anni fa. Oggi la storia è simile, anche se aumentata in maniera esponenziale, visto che i mezzi di comunicazione sono molto più potenti e la Sycosis più dominante. Si parte dal falso presupposto che ciò che hanno fatto Hahnemann e i pionieri dell'Omeopatia, che hanno reso immortale ed incrollabile la nostra Medicina, non siano più attuali né validi e si cercano altre strade che di omeopatico a volte hanno solo la dinamo-diluizione dei farmaci, per arrivare a conclusioni difficili da capire anche per chi da 30 anni studia quotidianamente l'Omeopatia. Mi rattrista pensare cosa possano capire o apprendere gli studenti ai primi anni di pratica. Risultato? Una crisi lavorativa, pochi pazienti, dicono per la crisi e un abbandono presto o tardi della pratica omeopatica da parte dei medici. L'Omeopatia ha principi fissi, il Similia Similibus Curentur, la Vis Medicatrix Naturae, l'Individualità Morbosa, l'individualità Terapeutica, la Sperimentazione Pura sull'uomo sano, il Rimedio Unico, la Dose Minima, la Dottrina dei Miasmi. Se in ogni prescrizione ad un paziente non teniamo presenti tutti questi principi, lasciataci da Hahnemann ripeto non da me o da te, ma da Hahnemann, stiamo praticando qualcos'altro che può anche dare risultati ed essere efficace, ma che non è omeopatico. Ora tu parli di filosofie o ideologie che tarpano le ali alla nostra Medicina, io direi piuttosto che le scelte educative sono dettate su scala mondiale non da noi medici, ma da gruppi commerciali che decidono cosa convenga "spingere" in quel momento storico e in quali aree del mondo. Nella mia visione di semplice uomo di campagna ho notato che nel corso degli anni i "padroni" della Omeopatia sono cambiati. Fino al 1988-89 a dominare la scena erano i colossi della farmacia omeopatica, che dicevano ai più come e cosa prescrivere ai pazienti. E come sempre, l'Omeopatia si preservò in paesi poveri in cui l'interesse dei colossi era limitato, lasciando quindi che scuole di Omeopatia hahnemanniana conservassero il pensiero del Maestro per i posteri. Poi sono subentrati altri attori con l'era informatica, altri colossi e mi riferisco ai produttori di software e a certe case editrici. Loro hanno deciso cosa fosse importante insegnare e divulgare in giro per il mondo in base alle loro esigenze editoriali. E così sono nati tantissimi nuovi approcci alla materia omeopatica, stravolgendo completamente l'approccio al paziente e allo studio del medicamento omeopatico. È così che scopriamo che Hahnemann è vecchio, che i miracoli fatti dalla nostra Medicina non sono importanti e che oltre che il corpo e la mente dei pazienti si può arrivare a curare "l'anima" etc. Questo

powerful and the Sycosis is more dominant. The false assumption is often made that the achievements of Hahnemann and the pioneers of Homeopathy, who made our medicine immortal and indestructible, are no longer relevant or valid. People pursue other paths where the only aspect in common with Homeopathy is the dynamisation and dilution of remedies, leading to conclusions which are hard to understand, even for those of us who have studied homeopathy everyday for 30 days. I am saddened at the thought of what students in their first years of practice can understand or learn. The end result is a crisis in terms of work opportunities. There are fewer patients, supposedly due to the economic situation, so that sooner or later homeopathy is abandoned by doctors. Homeopathy has fixed principles: the Similia Similibus Curentur; the Vis Medicatrix Naturae, the individual nature of the illness, the individual nature of treatment, Pure Experimentation on healthy people, the Single Remedy, the Minimum Dose, and the Doctrine of Miasmas. If, when making a prescription for a patient, we do not take account of all these principles, left by Hahnemann – I repeat, not by you or me, but by Hahnemann – we are practicing something else which may provide results and prove effective but is not Homeopathy. You refer to philosophies or ideologies that clip the wings of our Medicine; personally, I would argue that educational choices are dictated on a worldwide scale, not by doctors like ourselves but by commercial groups which decide what is most advantageous to "push" at a particular historical moment or in specific parts of the world. From my perspective as a simple person from a rural area, I have noticed that over the years, the "top dogs" of Homeopathy have changed. Until 1988-89, the scene was dominated by the large pharmaceutical corporations which told most people what should be prescribed to patients and how. As always, Homeopathy was preserved in poorer countries where major corporations had fewer interests, so that schools of Hahnemannian Homeopathy safeguarded the ideas of the Master for posterity. Other players came onto the scene with the arrival of the computer era, including software manufacturers and several publishers. They decided what was important to teach and promote worldwide according to publishing needs. This led to many new approaches to Homeopathy, completely revolutionizing the relationship with the patient and the study of homeopathic remedies. We therefore discover that Hahnemann is old-fashioned, that the miracles accomplished by our medicine are unimportant, and that, besides the patient's body and mind, it is possible to heal the "soul". This is valid worldwide and I hope to live long enough to see whether all these new "methods" correspond to true progress in the state of our medicine or whether they are just "passing fads" which will run their course only to be forgotten. What is certain is that there are first-rate minds involved in this process of "innovation" and when I hear them speak I sometimes feel ignorant. However, when you get to the clinical level, I have the impression that there is a clear divide between theories and daily practice. We will just have to see; time will tell as the saying goes. My feeling is that the only countries where there is no economic crisis and there are plenty of patients are those which follow the teachings of the old



Il Consiglio Direttivo LMHI.

vale in tutto il mondo e spero di vivere abbastanza per vedere se tutte queste nuove “metodiche” corrispondono ad un reale avanzamento della nostra Medicina o a delle “meteore” che percorrono la loro parabola fino ad essere dimenticate. Di certo ci sono fior di pensatori impegnati in questo lavoro di “innovazione” e sentendoli parlare a volte mi sento un ignorante, ma quando poi si scende sul piano clinico ho l'impressione che fra le varie teorie e la pratica di tutti i giorni ci sia un bel divario; comunque vedremo, il tempo dicono sia il miglior giudice. La mia impressione però è che gli unici paesi in cui non c'è crisi lavorativa e di pazienti siano quelli dove si seguono i dettami degli antichi Maestri, o meglio dove si applica l'Omeopatia come un sistema medico pragmatico, come ai tempi degli avi del nostro Pindaro Mattoli, o del nonno di Carlo Cenerelli ad Osimo a due passi da casa mia. Generalmente sono paesi poveri dove i medici si comprano 7-8 libri fra cui il più moderno è il repertorio di Kent! Ci sono troppi corsi, troppi seminari, troppe persone che vogliono vivere di didattica quasi senza visitare pazienti. Si è visto già in passato, si vede oggi in maniera più esasperata e temo si vedrà in futuro. Pensa che a Delhi mi avvicinò una bella donna, sui 35 anni, parlava italiano, era italiana e vedendo che ero il vicepresidente della Liga mi parlò della sua attività. Era una insegnante di Omeopatia, non medico, non ricordo in cosa fosse laureata, ma faceva parte di una società che impartiva corsi in giro per il mondo, insegnando ai medici cosa dovessero prescrivere, come e con quali modalità. Di fatto non aveva mai visto un paziente! Siamo ridotti così, caro Gustavo! Io sono per le scuole piccole, dei laboratori artigianali, dove con amore per l'Omeopatia il più anziano insegna la sua arte ai più giovani. Senza interessi, senza scopi, senza tanti fronzoli. La nostra medicina è un'Arte, non un prodotto di

Masters; in other words, countries where Homeopathy is applied as a pragmatic medical system, as at the time of the ancestors of Pindaro Mattoli or Carlo Cenerelli's grandfather at Osimo, just a stone's throw from my house. Generally speaking, the poorer countries are the ones where doctors buy 7-8 books, of which the most modern text is the Kent's Repertory! There are too many courses, too many seminars, too many people who want to make a living through teaching without actually seeing patients. This has been the case in the past, it is increasingly true today and I fear it will happen in the future.

This story may serve by way of example. A beautiful woman about 35 years old came up to me in Delhi. She spoke Italian – indeed, she was Italian – and she talked to me about her work since I was Vice-President of the Liga. She was a teacher of Homeopathy but not a medical doctor: I'm not sure what subject her degree was in but she belonged to a company that gave courses throughout the world, teaching physicians what they should prescribe, how and with what procedures. She had never seen a patient! Things have come to a pretty pass, dear Gustavo! I am in favour of small schools, of craftsmanlike workshops where, with a passion for Homeopathy, the most senior figure imparts his or her art to the youngest students without ulterior motives or frippery. Our medicine is an art, not a consumer product; today there is talk of “Modules”. When each good old homeopath has created 5-6-10 younger colleagues, he or she will have accomplished his or her mission to further Hahnemann's teachings and this will be more than sufficient. The audiences of hundreds of pupils and the mega-galactic seminars are only of any use to organisers and speakers. The moment for discussion should be one or two annual congresses where thinkers expound their ideas

consumo, oggi li chiamano “Moduli”. Quando ogni bravo omeopata anziano avrà creato 5-6-10 colleghi più giovani, avrà realizzato la sua opera di apostolato Hahnemanniano e questo sarà più che sufficiente. Le platee di centinaia di discenti, i seminari stellari servono solo agli organizzatori e ai relatori. Il momento di confronto dovrebbe essere uno o due congressi annuali in cui i pensatori portano le loro esperienze e basta. Lì ci si conosce, se si è interessati a quel lavoro, si parte si va a vedere come lavora quel collega e si torna a visitare pazienti e ad insegnare, se si ha la capacità e la vocazione, a quei giovani che chiedono di stare a “bottega”. Questa è la mia “utopia didattica”, ma il mondo attuale va per altri lidi, altro che artigiani!

Il problema che ha creato Hahnemann è stato quello di regalarci una Medicina con dei farmaci che anche se prescritti con i piedi danno un qualche movimento o cambiamento sintomatico nei pazienti. E siccome la doxa non l’ho inventata io, ognuno è libero di interpretare questo movimento sintomatico come miglioramento, come risultato esaltante della propria prescrizione e scriverci su una nuova teoria Omeopatica! Pensa, invece, cosa capita nel senso opposto. Quando ero in Messico a studiare con Ortega, lo sentivo ripetere a certi suoi allievi che se non volevano perdere pazienti ma guarirli sempre, o apprendevano il metodo miasmatico o dovevano conoscere la materia Medica come Abendano. Puoi immaginare, da curioso esasperato in tema di Omeopatia quale sono, quanto mi sia dato da fare per sapere di più di questo Abendano. Ad oggi è un vecchio di 85-90 anni che vive da sempre in un quartiere malfamato di Città del Messico, un posto dove vivono bande di malavitosi, e lui vive con 2-3 cani in una casa che è anche il suo studio. Al mattino lungo la via c’è una fila di decine di persone perché lui cura tutto. Sembra che abbia risultati strabilianti in ogni patologia, più o meno come facevano Hering e Lippe nelle vie di Philadelphia. I capibanda non ti lasciano avvicinare a lui perché cura loro e le loro famiglie, quindi è una specie di “bene” prezioso per loro. Lui non vuole allievi, né visite di colleghi, quando chiedi di andare a parlare con lui per apprendere qualcosa, lui ti grida al telefono: “Non c’è bisogno che c’incontriamo, io non ho nulla da insegnare, è tutto scritto. Comprate i classici di Omeopatia, li trovate tutto. Con i libri dei classici si può curare tutto, studiate!”. Come vedi quest’uomo, sicuramente eccessivo nelle sue posizioni, dimostra però che l’Omeopatia, fatta alla maniera ottocentesca, è attuale ed in grado di curare le peggiori disgrazie in pazienti che vivono immersi nella città, forse più inquinata del mondo. Lui non ha tante filosofie, ma mi raccontarono di un paziente molto malato, una grave patologia cronica che nessuno riusciva ad attenuare, lui lo ascoltò e in pochi minuti giunse alla conclusione che aveva bisogno di Magnesia Muriatica 1000 ch. In breve era sano come un bambino. Sono pochi i medici che hanno la sintesi clinica, quella particolare dote che senza tante speculazioni ti fa percepire in primis cosa sia rilevante nella sintomatologia del paziente e poi cosa sia necessario prescrivere per mettere in moto la Vis Medicatrix Naturae che lo farà guarire. Per questo il Maestro Hahnemann sosteneva che l’Omeopatia è un’arte! Tutti possiamo ar-

– nothing more. This is where people meet if they are interested in the work. You go and see how a colleague approaches his or her and you go back to visiting patients and teaching, if you have the capacity and the calling, to young people who ask to train as “apprentices”. This is my “educational utopia” but the real world is moving in different directions, far removed from the world of “artisans”!

The problem created by Hahnemann is that he has left us a medicine with remedies which, even if poorly prescribed, provide some movement or symptomatic change in patients. Since I did not invent market analysis, everyone is free to interpret the symptomatic alteration as an improvement, as the exhilarating result of one’s own prescription and to formulate one’s own homeopathic theory! Consider what happens on the opposing front. When I was in Mexico studying with Ortega, I heard him repeating to some of his students that if they didn’t want to lose patients and cure them each time, either they had to learn the miasmatic method or they had to have a knowledge of the Materia Medica equal to that of Abendano. Given that I have an almost obsessive curiosity about Homeopathy, you can imagine how eager I was to find out more about Abendano. He is now an elderly man of about 85-90 years old who has always lived in a notorious neighbourhood of Mexico City, a place inhabited by bands of criminals. He lives with 2 or 3 dogs in a house which also functions as his consulting room. In the morning there is a queue of dozens of people in the street because he cures everything. It seems he has astounding results with every type of pathology, rather like Hering and Lippe in the streets of Philadelphia. The gang leaders don’t let you go near him because he cures them and their families so he is a kind of precious “asset” for them. He does not want students or visits from colleagues. When you ask to talk to him to learn something, he shouts at you on the telephone, “There’s no need to meet. I’ve got nothing to teach. It’s all written down. Buy the classics on Homeopathy; you’ll find everything in the classic works on the subject, you can cure everything; go and study!”. As you can see, this man, who admittedly has rather outlandish views, still demonstrates that Homeopathy, carried out in the nineteenth-century fashion, has relevance today and is capable of curing the worst afflictions of patients who live in one of the most polluted cities in the world. He does not have many different philosophies, but I was told an interesting story about one of his patients. He was extremely ill with a chronic pathology which no one had managed to improve. Abendano listened to the man and, within a few minutes, reached the conclusion that he needed Magnesia Muriatica 1000 ch. The man soon felt as healthy as a young child. There are few physicians who have the capacity to grasp the essentials of a clinical case; it is a gift that enables you, without needless speculation, to understand straight away the most important details of a patient’s symptoms and then work out what is required to set in motion the Vis Medicatrix Naturae that will lead to the cure. This is why Hahnemann argued that Homeopathy is an

rivare alla Scienza omeopatica, basta avere un po' di sale in zucca e la disposizione, la forza di volontà per studiare e ci si arriva, ma pochi hanno il dono dal Padre Eterno di trasformare la loro scienza in Arte. Questa sì che è una dimensione superiore.

Ce la fai a conciliare il tuo principale compito - che è quello di curare i pazienti - con tutto ciò?!

Beh, il lavoro della Liga, che ormai mi impegna ogni dopo cena con lavoro di mail etc, è una attività di puro volontariato. Anzi, considerando le difficoltà economiche che la Liga attraversa, ci rimetto denaro di tasca mia. Quindi è necessario che io lavori sempre e molto. Inoltre non potrei non lavorare, perché il mio sogno è stato sempre quello di fare il medico e quindi i Pazienti prima di tutto. Forse gradirei lavorare un po' meno, ma ancora non ci riesco, sono troppo ingolfato con le visite. La Liga è ancora un hobby, o per lo meno la voglio vedere così, anche se richiede un lavoro molto professionale. La cosa che più mi spaventa sono i viaggi, si perde molto tempo per spostarsi e per me è difficile trovare giorni da dedicare ai viaggi. Spesso dico di no a inviti in vari paesi e vado solo quando è inevitabile. I miei pazienti non mi danno molta libertà in questo senso, visto che le mie liste d'attesa vanno, dipendendo dal periodo dell'anno, dai 3 ai 6 mesi. Con queste condizioni non è possibile concedersi 4-5 giorni per presenziare ad un congresso. Di recente i giovani ed entusiasti colleghi turchi, che avevo conosciuto nel 2012 per l'International Hahnemann Day ad Izmir ed ai quali avevo tenuto due giorni di lezione, mi avevano chiesto un secondo incontro, ma ho dovuto dire di no, il lavoro clinico non me lo consente, ripeto, i pazienti prima di tutto!

Bene, credo di averti annoiato troppo con le mie parole, ti saluto affettuosamente ed ancora più affettuosamente i tuoi lettori. Complimenti per la tenacia di tenere in piedi la Rivista per così tanti anni e a così alti livelli. Non saresti male all'interno della Liga, hai da fare nei prossimi tre anni?

art! Everyone can gain access to homeopathic knowledge. You just need to have a bit of intelligence and the willingness and willpower to study and you can gain this knowledge, although few people have the God-given gift to turn their knowledge into an art form! This is unquestionably a higher dimension.

Can you reconcile your main task - curing patients - with all this?

Well, the Liga now takes up all my time after dinner; replying to emails etc. and it is purely voluntary work. Considering the economic problems that the Liga is experiencing, I have to put in my own money. I therefore need to work very hard without any let-up. I could not survive without working because my dream has always been to be a doctor and so patients come first in my order of priorities. Perhaps it would be better if I worked slightly less but I just cannot for the moment. I have too many appointments. The Liga is still a hobby, or at least I like to think of it as such, even though it requires an extremely professional commitment. The thing that worries me most is travelling. I waste so much time travelling and it is hard to find free days for journeys. I often have to reject invitations to visit other countries and I only go when it is absolutely necessary. My patients don't give me much freedom in this sense seeing that my waiting lists range, depending on the period of the year, from 3 to 6 months. Under these conditions, it is impossible to spend 4-5 days presiding over a congress. Recently, a group of enthusiastic, young Turkish colleagues, who I had met in 2012 at the International Hahnemann Day in Izmir, and to whom I had given two days of lessons, asked me for a second meeting but I had to refuse their offer. I simply had too much clinical work and, as I have said, patients come first!

Well, I think I must have bored you with my words enough by now. I would like to thank you warmly and send my heartfelt greetings to your readers. My compliments for managing to keep the Journal going for so many years and at such a high level. You would not be out of place working within the Liga. Are you busy for the next three years?

5x1000xFIAMOX SOSTENERE LA RICERCA IN OMEOPATIA

Basta la tua firma sulla dichiarazione dei redditi nel riquadro "Finanziamento della ricerca scientifica e delle università" e scrivere il codice fiscale della Fiamo:

970 726 005 84

Per maggiori informazioni www.fiamo.it

FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI E MEDICI OMEOPATI
FIAMO